

“La principessa del Volterraio e altri racconti”

di Romano BAVASTRO

(Pacini editore - Pisa - 1988)

Di Aulo Gasparri

L'autore di questo libro di racconti non è forse da tutti conosciuto. È quindi d'obbligo presentare prima lui che è parzialmente elbano: di madre, ma lo è poi a tutti gli effetti per famiglia e frequentazione. Trascorre immancabilmente le sue annuali vacanze e tutti gli altri periodi che la professione gli consente a Bagnaia. Giornalista professionista, caposervizio de “LA NAZIONE” a Carrara, collabora intensamente a vari giornali e riviste, “LO SCOGLIO” compreso.

Appartiene a quella famiglia Cacciò, alla quale l'Elba deve molto. In un suo racconto traspare la figura del capostipite Amedeo “abile imprenditore che aveva costruito indifferentemente mobili e strade, case e banchine portuali. All'Elba era proprietario di una cinquantina di poderi e quando non aveva più saputo come investire all'isola, aveva comprato terre e fornaci in provincia di Livorno, fattorie in Maremma dove allevava cavalli e bestiame e tanti terreni a Roma nel quartiere Trionfale. (sottolineo questo nome perché lo vedremo ricomparire). Uomo di pochissime parole, di costumi spartani ed esigenze essenziali. Unico lusso: il cibo di buona qualità e ben cucinato... Sempre vestito di nero, anche d'estate. Si toglieva il cappello solo a tavola. “Ebbe sette figli: tre maschi e quattro femmine. Verso i progetti dei figli “era piuttosto scettico, anche se i primi due, Beppino e Vincenzo, della casata ereditarono il comando”.

Beppino era vulcanico, lungimirante dicevano gli estimatori, brillante ma megalomane dicevano gli altri, che erano i più. “Lo riconosce lo stesso nipote. Un po' quel che ebbe a dire Oreste Del Buono del nonno Pilade: “industrialotto e megalomane”. Forse è destino che i nipoti ironizzino — da toscannacci quali sono — sui parenti prossimi. Insiste infatti il nostro autore dicendo che le iniziative di Beppino erano dal padre considerate “incerte avventure”.

Vincenzo era forse meno brillante e meno esibizionista: “costruiva case a Roma, dove il padre aveva acquistato parecchi ettari dalle parti del Vaticano (il quartiere Trionfale già menzionato). E poi c'era anche Pino, il fratello minore, chiamato da Beppe a dirigere il cantiere navale di Bagnaia. Ma essendo un gran



Romano BAVASTRO

burlettone, “scanzonato e viveur”, uno scavezzacollo insomma, “era mal sopportato”.

Le figlie di casa Cacciò contavano ben poco. Racconta l'autore che Elbano Foresi, giovane ingegnere dell'Ilva e fidanzato della più grande (Nice), che poi sposò, “si recava tutti i giorni a remi a Bagnaia”, ma se vedeva “sventolare sul tetto di casa una specie di bandiera bianca, sudato e stanco girava la prua della barca e saltava la visita. Era segno che il vecchio Amedeo era presente” con tutto il suo caratteraccio. Incuteva timore anche nei generi. La seconda figlia (Concetta) era una bellissima giovane: andò sposa ad un atletico funzionario di banca di Livorno, esperto nuotatore e subacqueo. Il padre del nostro autore. Ebbero tre figli. Il primogenito, Massimo, caporedattore de “LA NAZIONE” a Perugia, immaturamente scomparso in un tragico incidente automobilistico. Fu lui che scoprì l'Elba a Mauro Mancini. Se ne innamorò tanto che ogni poco vi approdava con barche diverse, sempre più grandi, dai nomi più originali: “Eccoci qui” - “La manigolda” - “Quoziente intelligenza zero”. Maria Luisa, sorella di Massimo e di Romano, è

MERCATINO DELLA BIANCHERIA
E DELLA MAGLIERIA INTIMA

IL BIANCONE

da Sabatino

Località CONCIA DI TERRA — PORTOFERRAIO

IL LIBRAIO

Classici e Novità

Libreria succursale del Touring Club Italiano

CALATA MAZZINI, 9 - PORTOFERRAIO - TEL. 917135

tourist market lady jane

di Carmela Gasparri

- Articoli sportivi e abbigliamento
- Articoli nautici
- Pelletterie e calzature di alta qualità

Calata Italia, 18 - Tel. 915408 Via Carducci, 52 - Tel. 915404
PORTOFERRAIO (LI) - ISOLA D'ELBA

anche lei giornalista, nonché astrologa ed esperta di magia. Una generazione quindi di gente di penna, che sa anche bene adoperarla.

Dopo questa introduzione, diciamo pure genealogica, passerò a parlare del libro di Romano.

Una serie di racconti ambientati all'Elba, o meglio a Bagnaia, con vicende a volte fantastiche, a volte vere o verosimili, rievocazioni di fatti e personaggi che si leggono con vero piacere.

Talvolta malinconiche storie, come la tragica fine di Marco, quel ragazzo fiorentino che precipitò dal picco del Volterraio. Talvolta patetiche, come il ricordo di Silvio, caro alla nostra memoria, che ci chiedeva una sigaretta o ci chiamava dall'alto della sua finestra di via del Bisdomini per incaricarci, ridendo sonoramente (era una risata caratteristica, inconfondibile), di salutare tizio e caio. Nascondendolo sotto il fittizio nome di "Sciacchetra", l'autore di lui racconta una furtiva incursione nel magazzino viveri del comando tedesco. Sorpreso dalla sentinella, si beccò, si "rimediò" una sventola col calcio del fucile tra le costole che lo fece piangere. Arrivato a casa "il pianto si trasformò in una risata convulsa". Mentre si toccava la spalla dolorante: "Ma tanto gliel'ho fatta!" Si era bevuto una trentina di uova. Gli domandarono: "È perché non hanno trovato i gusci?" - "Perché mi sono mangiato anche quelli!"

Non manca la rievocazione di avvenimenti ancora impressi nella nostra memoria, come la indimenticabile festa in occasione del varo dell'"ELBA".

Vi si trovano racconti di un certo afflato poetico, come "La Principessa del Volterraio", che dà il titolo al libro.

Si parla di attività oggi scomparse come il provvedersi di sabbia dalle spiagge, per esigenze edilizie. Si descrivono "uomini curvi sotto pesanti coffe e cestoni (del peso di una trentina di chili) trasportati a spalla su lunghe, esili e flessibili passerelle" per caricare i bastimenti. Per non graffiarsi indossavano un mezzo saio, col cappuccio ricavato da balle di juta. "Sono cose che oggi si fanno solo meccanicamente.

Leggendo il libro riviviamo, in tanti personaggi e in tante vicende, i nostri anni di gioventù. Protagonisti tutti gli abitanti di quel villaggio, marinai, pescatori, viticoltori, ragazzacci e poi chiunque vi capitava. "PROTAGONISTI DI FONDO — si legge sulla controcopertina — LA NATURA E IL MARE". Il mare di Brignetti, come scrive Fontanelli su "LA NAZIONE", il mare nostro.

Si incontrano, nella lettura, cognomi di famiglie che in Bagnaia hanno residenza abituale ed anche salutaria: i Cecchini, i Monfardini, i Verrucci, i Giannini, i Galli, i Giulianetti, i Peria, gli Schezzini.

Compagno personaggi come Panariello, Radamski, Ernesto Calindri, Don Giuseppe, il Maestrini dei Magazzini. Scorrono sul fondo alcuni piroscafi postali che ci consentono di localizzare nel tempo i ricordi: il "VITTORIA", il "LIMBARA", il "LUSSINO".

Una dimostrazione d'affetto per Bagnaia — per riprendere una espressione del "Corriere Elbano" — il villaggio della memoria giovanile e la sua gente.

Ricucendo fatti e personaggi dei 17 racconti contenuti, un regista come Federico Fellini sarebbe capace di trarre da questo libro un "AMARCORD" di sapore bagnaiese. Ne sono perfettamente convinto.

□



...E VIVRETE L'EMOZIONE DI UN
SUGGERITO ITINERARIO SOTTERRANEO

ORARIO dal 1-6 al 30-9-88

PARTENZE TRENINO ogni 30 m. dalle h. 9 alle 13
e dalle h. 15 alle 23.

PREZZO BIGLIETTO: L. 3.500 Adulti (Bambini ridotto)

KRAM. EG - Tel. 0565/95350